

TULLIO BRUNONE

*ASIMMETRIE DEL TEMPO*  
*II movimento, III movimento,*  
*Perpetuum mobile, De motu*

Saggio introduttivo di  
Pierandrea Casati

26 GIUGNO - 10 LUGLIO 1992



via Farini 35  
20159 Milano  
Tel.02 66804473

Associazione per la  
promozione della ricerca artistica

# QUESTIONI DEL TEMPO

Una cronistoria

Appresso del tempo, il nulla risiede infra 'l preterito e 'l futuro, e niente possiede del presente, e appresso di natura e' s'accompagna infra le cose impossibili.

Leonardo da Vinci

L'esser-gettato presso l'utilizzabile si fonda nella temporalità. Questa è il fondamento dell'orologio. In quanto condizione della possibilità della necessità effettiva dell'orologio, la temporalità ne condiziona anche la scopribilità.

Martin Heidegger

*Prima di conoscere Tullio Brunone avevo poche volte considerato la serietà del tempo. Entrando in contatto con le installazioni dell'artista, con l'im-perfezione interattiva dei congegni meccanico-elettronici, mi sono chiesto quale fosse la fonte delle domande di cui essi, come dispositivi materico-concettuali (come opere), sono portatori e perché la musica, l'organizzazione dei suoni, vi vada assumendo un ruolo sempre più importante. Tale esperienza è stata tutt'una con l'imbattersi nell'asimmetricità temporale e nei suoi scanditi movimenti. Per il resto siamo solo all'inizio di un'esplorazione, di un'esecuzione analitica che non ha conclusione se non definitivamente provvisoria.*

Al di là di una possibile convenzione il tempo si pone estaticamente.

E' l'ossimoro di sé già alla fine.

Se non fosse per una convenzione - di cui apprezziamo l'espressione più precisa: l'orologio atomico di Braunschweig, un secondo di errore ogni milione di anni - frutto di una necessità: il render comune, l'uniformare, il tempo non sarebbe.

Sembra infatti assolutamente insensato il misurare così accuratamente una mancanza. Oggi, che non è più tempo per nulla.

Lo si da troppe volte per scontato.

Il tempo si sconta. Minuto per minuto. Nanosecondo per nanosecondo.

E' una malattia che trae origine dalla sua indubitabile irrilevanza.

Circa l'irreversibilità vi è ancora qualche dubbio. Osserviamo con interesse lo scoccare delle frecce cosmologiche, termodinamiche, psicologiche. L'entropia sembra pervaderle tutte e colpire nel segno.

Ma se sono la mancanza di proporzione, *asimmetria*, lo sviluppo incostante, *anisotropia*, dell'universo, *unus versus*, il 'volto tutt'intero nella stessa direzione', a dover essere verificate, non rimane che la misura.

Misurare qualcosa che non esiste è una pratica squisitamente utopica, artistica, così come gli orologi sono le macchine più utopiche ed artistiche

possibilmente concepite e così anche noi umani, "orologi viventi".

Una volta appurata la necessità della misurazione, sarà lecito chiedersi perché farlo attraverso un moto pendolare, vistosamente simmetrico, di precisione appena meccanica.

Contravvenire all'evidenza, all'asimmetria temporale, è riaffermare un movimento di ritorno che sfugge ad uno sviluppo lineare ed è far ciò partendo dai fondamenti galileiani della scienza moderna. Recupero in chiave di disturbo funzionale di uno strumento basilare dello sviluppo di una scienza nuova.

Il pendolo, propulsore di una rivoluzionaria precisione a partire dalla teorizzazione delle sue leggi (Galileo) e dalle sue applicazioni pratiche (l'orologio a pendolo di Huygens, 1656), come strumento di poesia (fattualità) interferenziale che si pone aporeticamente in atto.

Il pendolo, che non si annulla - pur essendo il vuoto gioco e sostegno 'presente' - o meglio, che annul-

landosi dialoga con il tempo nuovo: quello totalmente virtuale risolto in seicentoventicinque linee dall'inesorabile scansione di un venticinquesimo di secondo.

Il calore della materia e lo straordinario rigore dell'immateriale ancora insieme in un congegno di preziosa ed essenziale inutilità.

L'armonia che vi è veicolata è la misura ritmica del *Perpetuum mobile*, di un tempo rubato alla musica. A ciò che, ancora una volta, è sommamente senza tempo.

Milano, dicembre 1991

Genova, gennaio 1992

PIERANDREA CASATI